

Consiglio pastorale 15 aprile 2015

Il Consiglio pastorale parrocchiale è una vera e propria “esperienza di Chiesa”..

che il **Concilio Vaticano II** ha inteso promuovere, quella cioè di «*essere segno e strumento di quella intima “comunione” tra Dio e gli uomini che rendono la comunità dei credenti radunati dalla stessa fede nel Signore risorto e animati dallo stesso Spirito, luogo dell’incontro con Dio (cf. LG 4.14)*».

Il C P P implica «la concezione conciliare di **Chiesa popolo di Dio, formata da pastori, diaconi, religiosi, laici, di pari dignità in forza del battesimo ma con vocazioni, carismi e ruoli diversi**». Il ruolo del **parroco non è «al vertice di una piramide per comandare, ma al centro di una circolarità partecipativa per essere insieme animatore e propulsore di tutte le energie della comunità**».

Comunità (*cum-munus*)» cioè «un insieme di persone che hanno ciascuna un compito, un incarico, un impegno », in modo che «*ognuno possa portare il proprio specifico, la propria caratteristica, il proprio dono per la comune crescita nella valorizzazione di tutti*».

In senso etimologico: “*cum*”, cioè “assieme” – potremmo dire “coralmente” – e “*munus*”, cioè “compito” e “impegno” dei cristiani realizzare con semplicità, ma anche con grande evidenza profetica una comunione universale di fraternità, **capace di riflettere nel mondo il volto di Dio**»: fa parte della sua coscienza missionaria «**l’impegno a portare agli uomini il vangelo fatto di solidarietà, di amore nel servire, di compassione, di vicinanza, di accoglienza, di relazioni sincere che sanno dare luce e speranza** ».

La Chiesa non è fine a se stessa, ma esiste per contribuire alla crescita di una umanità più giusta e fraterna, tesa ad una sempre più piena comunione fra gli uomini e degli uomini con Dio». In tema di “**corresponsabilità ecclesiale**” e di “**cooperazione pastorale e ministerialità**”, «oggi è nettamente percepito il bisogno di **passare dalla logica di “servizi da fare” a quella invece di una “Chiesa di servizio”, dove laici e presbiteri condividano uno stile e un metodo fatto di lavoro d’insieme, sviluppino sinergie valorizzando carismi e ministerialità diversi, vivendo percorsi di servizio comuni**».

Uomini e donne che non temono né di ascoltarsi, né di dialogare, né intendono soccombere alle contrapposizioni ideologiche e neppure temono di perdere le proprie “posizioni” secondo lo stile del “discernimento comunitario”. E ciò allo scopo di arrivare «*a una precisa “progettazione pastorale” che porta ad una “concreta attuazione” da sottoporre poi a “verifica”*».

Il Consiglio pastorale parrocchiale non è **un organo che il parroco “consulta” per avere dei pareri e poi decidere in proprio, ma un ambito in cui parroco, altri eventuali sacerdoti, diaconi, religiosi e laici compiono insieme – nel rispetto dei carismi e delle responsabilità di ciascuno – un reale e approfondito discernimento per comprendere quale sia il cammino della comunità parrocchiale**.

Viene precisato che **il parroco «ha una precisa responsabilità pastorale nei confronti della parrocchia, ma non è la “controparte” né della comunità, né, a maggior ragione, del consiglio pastorale, che egli presiede e con il quale è tenuto a compiere un cammino di discernimento**».

Il CPP **è una insostituibile e fondamentale scuola per educare al senso e al servizio della comunione e anche un’opportunità che aiuta ad esprimere il nostro impegno ecclesiale con una**

mentalità nuova, aperta, collaborativa tesa al bene comune, al rispetto della diversità, non come pericolo nel vedersi magari insidiati nel proprio ruolo, ma come preziosa opportunità di crescita d'insieme». ...

è un gruppo ristretto, ma significativamente rappresentativo delle diverse realtà che operano in parrocchia e dell'intera comunità, che cerca di coinvolgere coralmemente l'intera comunità perché i problemi di pochi diventino i problemi di tutti, le soluzioni e le proposte siano il più possibile condivise e tutta la comunità cammini insieme senza delega a pochi».

Il CPP vive la collaborazione e la corresponsabilità nel rispetto dei compiti e dei ruoli di ognuno, **con lo stile della comunione, del dialogo e del servizio: un'esperienza di Chiesa, una palestra di fede e una scuola di discernimento sul presente e sul futuro della società e della stessa Chiesa.**